

NUOVO LIBRO Presentazione il 6 febbraio al centro papa Luciani

Don Luigi, "restituito" in tutta la sua ricchezza

► **Esistono personaggi** non classificabili, donne e uomini capaci di lasciare il loro marchio nella storia, che vanno ben al di là delle opere da loro fondate. Tra questi, senza dubbio, possiamo annoverare don Luigi Giussani, tra le massime espressioni della spiritualità della seconda metà del Novecento.

Giovedì 6 febbraio, alle 21 al centro congressi Albino Luciani di via Forcellini, Padova avrà l'occasione di conoscerlo ancora meglio, cogliendo aspetti del suo passaggio terreno non sufficientemente approfonditi o finora per nulla noti. Sarà infatti presentato al pubblico il volume *Vita di don Giussani* (Rizzoli), frutto del lavoro titanico di Alberto Savorana, giornalista e portavoce di Comunione e liberazione. Ben 1.386 pagine attraverso le quali la vita di don Giussani viene presentata come mai era stato fatto prima: Savorana, che ha lavorato fianco a fianco con il fondatore di Cl per vent'anni, ha messo da parte i suoi ricordi personali per tuffarsi, con il piglio dello storico, in archivi, documenti, testimonianze scritte e racconti di prima mano di chi, con don Giussani, ha

condiviso un tratto di cammino.

«In effetti quest'opera mancava davvero – spiega entusiasta Eugenio Andreatta, rappresentante di Comunione e liberazione nella consulta diocesana delle aggregazioni laicali – Il libro di Savorana restituisce, con un taglio oserei dire scientifico, la figura di don Luigi Giussani in tutta la sua ricchezza. Ed è stata davvero una figura di una ricchezza inesauribile».

Il libro di Savorana offre dunque al lettore la visione del Giussani finora "nascosto", scoperto tra le righe di documenti rimasti per lungo tempo inediti. «Tra i molti dettagli, e ce ne sono davvero molti, mi colpiscono in particolare quelli riferiti ai periodi di cui sapevamo meno – osserva Andreatta – Ci sono l'infanzia e la prima giovinezza, con tanto di pagelle del piccolo Gigetto, come lo chiamavano i familiari. E già da queste possiamo intuire che quel bambino sarebbe divenuto una persona straordinaria. Nel libro c'è poi il periodo seguente l'ordinazione sacerdotale, trascorso in Liguria: è lì che matura la decisione di sviluppare la sua missione tra i giovani. Tro-

viamo anche un approfondimento sul periodo che va, nella seconda metà degli anni Sessanta, dalla fine di Gioventù studentesca alla nascita di Cl. Savorana ci racconta anche gli ultimi anni di vita di don Giussani, quando, malato, non appariva più in pubblico».

Dopo i saluti del sindaco reggente Ivo Rossi e del rettore della basilica del Santo padre Enzo Pojana, interverranno, oltre all'autore, nel corso della serata del 6 febbraio l'ex presidente della Camera Luciano Violante, il direttore del *Mattino di Padova* Antonio Ramenghi e mons. Danilo Serena, già vicario generale della diocesi di Padova, nonché storico assistente di Azione cattolica.

«Nessuno di questi relatori – nota Andreatta – appartiene alla storia di Comunione e liberazione. Tutti, sia dal punto di vista sociale e politico, sia dal punto di vista religioso, hanno camminato lungo altri percorsi. È una scelta voluta, per rendere il meno celebrativo possibile questo momento di incontro tra Padova e don Luigi Giussani, facendoci aiutare da altri a rileggere il nostro percorso».

► servizio di **Andrea Canton**



GRAZIANO DEBELLINI Frequenti i contatti, anche informali, con la chiesa di Padova

«Per instaurare un dialogo positivo»

► **«Avere un padre** spirituale così è stata la più grande fortuna della mia vita. Nello stargli vicino per settimane e settimane, in occasione di ritiri e momenti formativi, ho imparato nelle piccole cose i valori più grandi della vita». Ha sessant'anni Graziano Debellini. L'imprenditore, rodigino di nascita ma padovano di adozione, già presidente nazionale della Compagnia delle opere, riconosce che molto probabilmente la sua esistenza non sarebbe stata la stessa se, negli anni Settanta, ancora universitario, non avesse incrociato la sua strada con quella di don Giussani. «Ho imparato a lavorare osservando il modo con cui lui trattava le persone, il suo spirito di sacrificio e lo stile che metteva nell'affrontare i problemi».

È dopo il '77 che i rapporti tra Debellini e don Giussani si intensificarono, quando l'imprenditore agli esordi iniziò a creare, con un gruppo di amici, a partire da un piccolo rifugio sull'Adamello, la catena di alberghi e resort turistici con il marchio Tivigest. «Giussani venne spesso nei nostri alberghi per vivere i momenti più importanti della storia di Comunione e liberazione. Da quel momento siamo rimasti sempre in contatto».

Ma è particolare il legame tra il sacerdote e la città di Padova. Un legame forse poco noto ai più. «Per ben tre volte è venuto a parlare al Santo, portando il cuore del messaggio cristiano in uno dei luoghi più significativi della città. Eppure, in pochi ricordano che, verso la fine degli anni '70, don Giussani accettò l'invito degli studenti del collegio don Mazza a prendere parte a un infuocato dibattito. Non aveva paura delle polemiche: non si tirava mai indietro di fronte al confronto». E spesso, quando Giussani non andava a Padova, era Padova ad andare da lui. «Andarono a trovarlo Paolo Giarretta e Settimo Gottardo, quando si trovava a Corvara. Un'altra volta, invece, furono Crepaldi e Bentsik a fargli visita a Milano. È una storia molto ricca di incontri e di dialoghi». Anche con la chiesa padovana: «Negli anni Ottanta il movimento si radunò all'Opsa di Sarmeola: don Giussani rimase positivamente colpito da quest'opera di carità voluta da vescovo Bortignon. In più occasioni Giussani venne

a Padova per instaurare un dialogo positivo con la diocesi: tanti furono gli incontri con mons. Luigi Rossi, allora vicario per i laici. Molti lo dimenticano, ma ciò che stava più a cuore a don Giussani era l'amore per Gesù e per la sua chiesa. Anche il movimento non è altro che un cammino interno alla chiesa. Non si può capire don Luigi se non lo si inquadra per quello che era: un sacerdote della diocesi ambrosiana, figlio spirituale di papa Montini, che voleva portare ai giovani che in quegli anni abbandonavano la fede quello spirito che lui stesso aveva respirato da ragazzo nel seminario di Vene-gono e da giovane sacerdote a Milano».

E forte fu la vicinanza con Padova quel triste giorno d'Epifania nel 1998, quando il tradizionale falò "della vecia" si trasformò in tragedia. Di fronte a cinquanta feriti e due morti, don Giussani aprì il suo cuore: «È come se ci avesse preso per mano — racconta Debellini — Dentro il mistero della vita ci ha fatto capire come esista sempre un volto buono del mistero, e che, attraverso le circostanze, questo ci chieda sempre conversione». Una chiave di volta, per capire tutta la storia di Comunione e liberazione: «Il Signore, attraverso don Giussani, ci ha fatto diventare più grandi, più uomini, meno attaccati alle cose materiali, capaci di puntare all'essenziale». Adulti capaci di vivere la dimensione della fraternità: «Molte volte don Luigi è venuto a Padova, di nascosto, solo per incontrare i suoi ragazzi, per condividere quel cammino di fede che stavano compiendo. È la fraternità il punto focale del movimento. Ma la fraternità si basa soltanto sugli individui che la compongono, e sulla loro libertà di aderire e di scegliere».

Si deve dunque proprio a quella libertà il fiorire a Padova di opere, educative, caritatevoli e imprenditoriali, sorte attorno ai "ragazzi" di don Luigi: le scuole Romano Bruni, il centro Papa Luciani, Ca' Edimar per l'accoglienza dei ragazzi in difficoltà, l'associazione Cilla per i parenti dei ricoverati, il Banco alimentare, l'Officina Giotto in carcere, la cena di Santa Lucia... «Sono tutte realtà — conclude Graziano Debellini — che ci mostrano cosa può davvero costruire un cristiano adulto».

MONS. DANILO SERENA Messaggio e stile ancora attuali, per tutti «Guardava l'umanità con lo stupore del bambino»

► **Risiede a Valdobbiadene**, in provincia di Treviso, uno degli estremi confini della diocesi di Padova. Eppure, per tanti anni, mons. Danilo Serena è stato uno dei volti più rappresentativi della chiesa locale. Ci sarà anche lui, giovedì 6 febbraio al centro congressi Albino Luciani, per la presentazione del libro di Alberto Savorana *Vita di don Giussani*. Un volume che ha letteralmente divorato in queste ultime settimane.

«Sarebbe da fare un monumento a chi l'ha scritto — non lesina gli elogi don Danilo — Savorana è riuscito a mettere in luce l'uomo don Giussani, con la sua personalità ricchissima e prorompente, capace di osservare l'umanità con l'occhio del bambino stupito». Ma c'è un legame ancora più profondo: «Il libro mi ha aiutato molto a rivivere anche la mia storia. Don Giussani aveva dieci anni più di me: quello che lui ha vissuto nei primi anni di sacerdozio io l'ho affrontato in seminario. Era un'epoca importante, in cui la chiesa preparava i frutti che

sarebbero maturati nel Concilio».

Mons. Serena non ha mai conosciuto don Giussani, eppure ne ha toccato con mano l'opera anche a Padova, sia come assistente di Azione cattolica che come vicario generale della diocesi. «Comunione e liberazione ha avuto un forte impatto a Padova, specie all'università. Ha cercato di essere presente dove prima c'erano solo le forze di sinistra». Ma il mondo è cambiato rispetto a quegli anni: «Pensavamo tutti che fosse il comunismo il nemico da abbattere. Invece, i danni più grossi li hanno fatti il nichilismo e il consumismo venuti dopo».

Per questo resta attuale il messaggio di don Giussani, capace di ispirare anche al di là del movimento che continua la sua opera. «Era un sacerdote capace di puntare subito al dunque, a ciò che è veramente essenziale: il dato di fede. La consapevolezza che Cristo è presente nell'oggi: questo ci domanda una conversione continua, a una fiducia sempre maggiore nel vangelo».



**Mons. Danilo
Serena
e Graziano
Debellini.**



*In pagina,
alcune
immagini
di don Luigi
Giussani
(dal sito
di Comunione
e liberazione,
cclonline.org).
Qui sotto,
la copertina
del volume
di Alberto
Savorana.*

ALBERTO SAVORANA
VITA DI
DON GIUSSANI

